

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

L'
iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi

LA STORIA
DELLA SALVEZZA

Schede per la prima tappa del “tempo dell’approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana”

BRESCIA

*Ad uso interno
per gli incontri zionali di formazione dei catechisti*

Brescia 2007

PRESENTAZIONE SINTETICA DELL'ITINERARIO DI "INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI" (sulla base del documento del Vescovo Giulio Sanguineti pubblicato il 15-08-2003)

I. PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI

1. **L'iniziazione cristiana è il cammino di fede che**, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, **introduce nella vita cristiana**, cioè fa diventare cristiani, inserendo nel mistero di Cristo e della Chiesa.

2. **La catechesi** dell'iniziazione cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né semplice introduzione ai sacramenti, ma è **"introduzione globale alla vita cristiana"**. Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico bisogna avere presenti e far sperimentare i tre ambiti fondamentali della vita cristiana:

- evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della Parola di Dio)
- celebrazione
- testimonianza (soprattutto della carità).

3. Nella progettazione dell'itinerario è importante **tener conto dei tempi liturgici** e delle principali feste dell'anno liturgico.

4. **Bisogna curare continuamente il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori (o accompagnatori)**, la cui disponibilità a seguire il figlio e, quindi, a fare loro stessi un cammino di fede, partecipando anche ad appositi incontri di evangelizzazione, va ritenuta **una condizione indispensabile** perché il fanciullo stesso possa effettuare il cammino di iniziazione cristiana.

5. **Gli incontri di evangelizzazione coi genitori (o accompagnatori) non siano delle semplici conferenze**, ma siano pensati in modo da coinvolgere attivamente e far interagire i genitori stessi, attraverso opportuni lavori di gruppo. A questo scopo bisogna organizzare una équipe di animatori, nella quale, accanto al sacerdote, devono trovare spazio soprattutto i catechisti per adulti che hanno ricevuto il mandato del Vescovo.

6. Nel cammino di iniziazione cristiana è necessario fare molta **attenzione ai momenti celebrativi dei "passaggi"**, che indicano il raggiungimento delle "mete" progressive. Ad esempio: rinnovo delle promesse battesimali o decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù, verso la fine del II anno; celebrazione della prima Confessione, verso la fine del III anno; rito di ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, verso la fine del IV anno; celebrazione della Cresima ed Eucaristia, verso la fine del V anno. È importante evitare che questi diventino passaggi automatici, uguali per tutti, senza che venga operato un adeguato discernimento.

7. **In ogni parrocchia (o unità pastorale) va attivato l'«itinerario ordinario»**, a cui tutti i fanciulli possono accedere, a partire dai 6 anni. La decisione di avviare anche qualche cammino diversificato («catecumenale», «associativo», «familiare»), spetta, sulla base delle condizioni precisate dal documento del Vescovo (nn. 47-54), al Consiglio Pastorale Parrocchiale; mentre la scelta di seguire il cammino ordinario o un cammino diversificato, in ultima analisi, spetta al fanciullo stesso e ai suoi genitori, opportunamente consigliati dai sacerdoti e dai catechisti.

8. **I catechismi di riferimento** per tutti i cammini **sono quelli ufficiali e normativi della CEI**. Tuttavia non bisogna dimenticare che il testo fondamentale della catechesi rimane la sacra Scrittura e che l'utilizzo dei catechismi va fatto con intelligenza e sapiente libertà.

II. SCHEMA GENERALE

Il nuovo cammino di ICFR si compone di quattro “tempi”, per un totale di sei anni.

I) “Primo tempo”: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto coi fanciulli

Il cammino di evangelizzazione e di fede di questo “tempo” è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i loro figli, che potrà essere effettuata soltanto col “secondo tempo”.

Obiettivo: per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Durata: almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (approssimativamente mensili), a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori. Si possono ipotizzare sei incontri di evangelizzazione (nei quali, dopo l’inizio in comune, i genitori e i ragazzi si trovano in due ambienti distinti) e due o tre giornate di festa insieme.

NB. Si tenga presente, però, che **il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi** fino al termine dell’itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all’anno); e, poi, l’offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, è **consigliabile che anche con i genitori si approfondiscano gli stessi temi proposti ai fanciulli.**

II) “Secondo tempo”: prima evangelizzazione

Obiettivo: introdurre il fanciullo e i genitori alla conoscenza e all’accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

Durata: almeno due anni; per i fanciulli, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la scoperta di Gesù (si conclude col rito del “Rinnovo delle promesse battesimali”).

Seconda tappa: la scoperta del Dio di Gesù (si conclude per i fanciulli col sacramento della Riconciliazione, ricevuto qui per la prima volta).

Testo di catechismo per i fanciulli: *Io sono con voi* (CdF/1).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

III) “Terzo tempo”: approfondimento della fede e completamento per i ragazzi dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)

Obiettivo: far conoscere ed sperimentare ai fanciulli e ai genitori la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell’incontro con Gesù e con Dio.

Durata: almeno due anni; per i ragazzi, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude per i ragazzi col “Rito dell’ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia”).

Seconda tappa: la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell’iniziazione cristiana (si conclude per i ragazzi con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia).

Testi di catechismo per i fanciulli: *Sarete miei testimoni* (CdF/3); *Venite con me* (CdF/2).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

IV) “Quarto tempo”: mistagogia

Obiettivo: con il sostegno dei genitori, aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (specialmente la domenica!) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

Durata: almeno un anno, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni per i ragazzi.

Testo di catechismo: *Vi ho chiamato amici* (CdF/4).

«TEMPO DELL'APPROFONDIMENTO DELLA FEDE E DEL COMPLETAMENTO DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA»

PRIMA TAPPA: la storia della salvezza

INTRODUZIONE

Il “terzo tempo” del modello rinnovato di «iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» (ICFR) è dedicato all’«**approfondimento della fede e al completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)**». Si tratta di un biennio nel quale i ragazzi, insieme con i genitori, dopo aver ricevuto una “prima evangelizzazione” su Gesù e il Padre nei due anni precedenti, sono introdotti a scoprire i luoghi privilegiati dell’incontro con Cristo e con Dio, e cioè: la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti (specialmente dell’IC).

Questo “tempo dell’approfondimento della fede” prevede **due tappe: la prima**, della durata di un anno circa, si svolge attorno al tema “*la storia della salvezza*”; **la seconda**, pure della durata di un anno circa, attorno al tema “*la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell’iniziazione cristiana*”.

Onde evitare il linguaggio “scolastico” delle classi, il gruppo o i gruppi che sperimentano la prima tappa potrebbero essere opportunamente chiamati “**Gruppo Gerusalemme**”; coloro che affrontano la seconda tappa, “**Gruppo Emmaus**”.

Il presente piccolo “sussidio”, che non pretende di essere normativo ma solo propositivo, ha l’intento di offrire ai presbiteri e catechisti delle indicazioni e suggerimenti sul come programmare l’anno catechistico relativo **alla prima tappa (La storia della salvezza)**, tenendo conto dei criteri del nuovo modello di ICFR, che intende essere un itinerario di ispirazione “catecumenale” (cfr. ICFR, 36); un itinerario, cioè, che non dà per scontata la fede; che introduce a tutti gli aspetti della vita cristiana e non soltanto a quelli dottrinali, facendo spazio, quindi, anche ad alcune esperienze liturgiche, caritative, missionarie e di appartenenza; che tiene conto dell’anno liturgico; che è scandito da tappe progressive senza passaggi automatici; che cerca il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori o accompagnatori.

Il “sussidio” si compone di tre parti.

La prima parte, che è quella più consistente, **offre delle proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e per la riscoperta della fede dei loro genitori**. Questa parte contiene due indicazioni per ogni periodo dell’anno catechistico: la prima – costituita dalla pagina sintetico/iniziale di ogni periodo - è quella più importante, in quanto presenta gli obiettivi, i contenuti, le celebrazioni, le esperienze qualificanti del cammino dei ragazzi e, contemporaneamente, qualche proposta per il cammino dei genitori (lasciando poi alle varie parrocchie la libertà creativa di programmare più dettagliatamente il percorso); la seconda - quella scritta in carattere più piccolo nelle pagine successive - presenta, a titolo di puro esempio, alcune proposte per gli incontri di catechesi coi ragazzi: contenuti più definiti, una qualche indicazione più pratica e il riferimento a eventuali testi della sacra Scrittura, al Catechismo “Sarete miei testimoni” (CdF/3) e ad alcuni sussidi catechistici.

Ovviamente queste proposte hanno bisogno di essere rielaborate a seconda delle esigenze particolari delle varie comunità parrocchiali e a seconda dei diversi anni liturgici. Pertanto il materiale qui offerto per i quattro periodi dell’anno può e deve essere ripensato e ridistribuito in periodi diversi rispetto a quelli indicati, dal momento che, ad esempio, l’inizio della Quaresima varia notevolmente di anno in anno. Inoltre ciò che qui è pensato come un incontro può svolgersi anche in più incontri e secondo un ordine diverso da quello indicato. A questo proposito si tenga presente che l’Ufficio Catechistico è vivamente interessato a conoscere tutte queste rielaborazioni e programmazioni, come pure le esperienze parrocchiali più significative, al fine di poter offrire stimoli e indicazioni utili per il miglioramento costante del cammino diocesano di ICFR.

La seconda parte, quella più sintetica, **è costituita dalla “griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi”**. Si tratta di un’ipotesi di valutazione del cammino, che tenga conto, per un verso, del suo carattere di introduzione “globale” e progressiva alla fede e alla vita cristiana, e, per un altro, che eviti i “passaggi” automatici.

Tale “griglia” **si compone di due momenti**. Nel **primo (A)** vengono offerti al catechista alcuni criteri di valutazione di ogni fanciullo (di tipo non solo cognitivo ma anche comportamentale ed affettivo), alla luce degli obiettivi prefissati per i quattro periodi dell’anno catechistico; nel **secondo (B)** sono proposti degli elementi essenziali e verificabili per un “discernimento globale comunitario” – che potrebbe coinvolgere oltre al presbitero e ai catechisti anche i genitori – in base al quale decidere se si possa celebrare il passaggio del gruppo alla tappa successiva o se, invece, non sia opportuno prolungare di qualche mese il cammino in modo da dare a tutti, specialmente a qualcuno che fosse rimasto un po’ indietro, la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il primo riquadro (A) è uno strumento educativo **per il catechista**, al fine di accompagnare e verificare il cammino di ogni singolo ragazzo durante tutto l’anno, in costante dialogo col presbitero e i genitori; il secondo (B), invece, è uno strumento **per l’équipe degli educatori** in quanto tale e riguarda la valutazione globale del cammino di tutto il gruppo, da farsi soprattutto verso la fine dell’anno in vista del rito di passaggio.

Questa “griglia” è solo un’ipotesi esemplificativa di quali potrebbero essere i criteri in base a cui valutare la possibilità di accesso alla tappa successiva e non va utilizzata in forma troppo rigida e scolastica.

La terza parte offre del materiale utile per i catechisti e per la loro preparazione, con opportuni rimandi anche bibliografici.

L’Ufficio Catechistico Diocesano

Parte I: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori

Tempo dell'approfondimento - prima tappa

Premessa: tutto l'anno è teso a far conoscere ed interiorizzare le categorie della storia della salvezza, tramite l'illustrazione dell'esperienza di Israele. Crediamo sia utile (salutare) riprendere questa esperienza così com'è, dal punto di vista cronologico, anche se il suo senso è letto alla luce della piena rivelazione di Dio che abbiamo in Gesù.

Le celebrazioni principali delle tappe della storia di Israele sono particolarmente adatte ad essere lette secondo la prospettiva di Gesù, secondo l'esperienza che di esse lui stesso ha fatto.



Periodo d'inizio



Periodo: dall'inizio dell'anno catechistico fino alla domenica di Cristo Re

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure pomeriggi quindicinali

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Comprendere che inizia un nuovo "tempo" del cammino intrapreso; questo cammino ci porta a ripercorrere la storia della salvezza che ha il suo compimento in Gesù. Conoscere il Dio che crea : una storia di amore fra Dio e le sue creature; e un popolo che ne prende consapevolezza (anche noi con questo popolo). Gratitudine, lode, responsabilità di fronte al creato, libertà.	
Contenuti	Il racconto della creazione (come racconto del senso della vita umana in rapporto a Dio). Comprensione della storia che viene dalle origini. Introduzione alla comprensione della Bibbia e alla sua lettura.	Gen 1-11. Cfr. CdF/3, pp. 16; 19-22.
Celebrazioni	Rito della consegna (traditio) della Bibbia.	
Esperienze qualificanti (caritative, missionarie, di appartenenza ecc.)	Vivere un'esperienza di appartenenza all'interno della comunità parrocchiale (accoglienza nei confronti del gruppo che inizia il secondo "tempo", una sorta di accompagnamento guidato). Sperimentare il senso del "libro" (la Bibbia) per chi crede. Mese missionario.	
Ritiri pellegrinaggi Esp. Liturg.	Festa d'inizio cammino. Passaggio dal secondo al terzo "tempo". Attenzione particolare alla "liturgia della parola": ai gesti (seduti, in piedi...) e alla forma più strutturale (due o tre letture, salmo, versetto al vangelo, ambone, lettori...).	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	I genitori partecipano al Rito della "consegna" della Bibbia. Fanno lo stesso percorso catechistico dei ragazzi: la storia della salvezza. Introduzione alla lettura della Bibbia. Per leggere la propria storia alla luce della storia della salvezza (incontri e/o esperienze guidate).	CdA, pp. 43-46; 181-204. Cfr. CEI – UCN, <i>Incontro alla Bibbia</i> , LEV, Roma 1996.
-----------------	---	--

Dall'inizio dell'anno catechistico fino alla domenica di Cristo Re

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

Premessa: come catechisti abbiamo a volte paura ad entrare nei primi racconti della Bibbia (Gen 1-11), perché sembrano cozzare con tutto l'apparato scientifico della modernità. È possibile, tuttavia, far entrare i fanciulli in queste narrazioni familiarizzandoli con la lettera di tali racconti e abilitandoli ad entrare nel loro significato.

Consigliamo di concretizzare il nuovo impegno legato al **tempo dell'approfondimento** proponendo incontri della durata di un pomeriggio. Diversamente la maggior parte delle "unità" qui proposte dovrà essere distribuita in due o più incontri.

		Testi/sussidi
1	<p>Incontro di accoglienza e di ricordo Com'è andata l'estate; gioco di comunicazione. Sottolineare il passaggio dal secondo al terzo "tempo", il tempo dell'approfondimento: cosa vuol dire? cosa comporta? quali gli elementi costitutivi?...</p> <ul style="list-style-type: none"> - il nome del gruppo: GERUSALEMME; - il percorso del gruppo: la storia del popolo di Dio (un progetto da scoprire: elaborazione sul tema del progetto); - l'impegno del gruppo: farsi carico dell'accoglienza o di qualche iniziativa a favore del gruppo Nazareth; - L'equipaggiamento del gruppo: l'amicizia fra i membri, la Bibbia, il sostegno della comunità cristiana. <p>Quali desideri coltiviamo? <i>Esplicitare tramite un gioco: "vorrei che quest'anno...."; "non vorrei..."</i></p>	Cfr. CdF/3, p. 10.
Celebrazione	Consegna (<i>traditio</i>) della Bibbia	
2	<p>Apriamo la Bibbia Com'è fatta? Quanti libri ha? Qualche nome? Distinzione tra: libri storici, libri sapienziali, libri profetici; tra Antico e Nuovo Testamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Fare un cartellone che visualizzi i libri di cui è composta la Bibbia (divisi a gruppi si ritagliano nel cartoncino i titoli dei libri e li si mette in uno dei tre settori di cui sopra).</i> - <i>Trovare in casa un posto dove collocare la Bibbia (costruire un leggio, fare un piccolo tappeto...).</i> <p>La Bibbia è Parola di Dio: com'è nata? Come si è passati dall'esperienza con Dio al testo sacro? Chi ha scritto la Bibbia? Chi ha ispirato gli Scrittori? Quali sono gli obiettivi della Bibbia? <i>(condurre il gruppo a riesprimere queste questioni con parole proprie)</i></p>	<p>Cfr. CdF/3, p. 16. Magnificat 3/1, pp. 18-21. Si può utilizzare un video delle Paoline o LDC.</p> <p>Vedere se i fanciulli a scuola hanno già fatto una introduzione al Testo Sacro, per stabilire gli opportuni collegamenti.</p>
3	<p>Le domande dell'uomo e le risposte della Bibbia Da dove viene tutto? Quale senso ha tutto? Perché c'è il male? Perché moriamo? Si possono dare tante risposte a queste domande. Le risposte che Israele ha ricavato dalla sua storia con Dio sono espresse tramite racconti significativi che si trovano soprattutto in Gen 1-11. Sottolineare come a queste domande Israele abbia risposto non raccontando fatti storici ma spiegando tramite racconti (ispirati) la sua comprensione del rapporto fra Dio e gli uomini. Per capire questi racconti noi dobbiamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - leggere attentamente questi testi e farcene un'idea; - cercare il significato: cosa vogliono dirci. 	<p>Visione del film di Ermanno Olmi su Gen 1-11.</p> <p>Per la narrazione di questi racconti è opportuno rifarsi ad uno stile narrativo come è esemplificato, ad es., in "La nuova Bibbia Salani" raccontata da Silvia Giacomoni.</p>

4	<p>Da dove viene tutto? Che senso ha? I due racconti della creazione (Gen 1-2) Cosa ci dice l'autore?</p> <ul style="list-style-type: none"> - che tutto viene da Dio, - che ciò che Dio fa è bello-buono, - che Dio fa tutto con gradualità, - che l'uomo ha un ruolo nella creazione di Dio (quale?). 	<p>Gen 1-2. Cfr. CdF/3, p. 19-21. Emmaus 2, pp. 33-40; Magnificat 3/1, pp. 34-36. Cfr. D. Vivian, <i>Dio disse...</i>, ISG, Vicenza 2002.</p>
5	<p>Perché il mondo presenta delle disarmonie (male, difficoltà, sofferenza, incomprensioni...)? Il "primo" peccato dell'uomo (Gen 3). L'uomo dubita delle buone intenzioni (dell'affidabilità) di Dio: sembra la parabola del figliol prodigo, ve la ricordate? Oppure è come la storia dei comandamenti (le dieci parole): segno dell'amore di Dio, eppure spesso disattesi dal popolo (e da noi!). L'uomo dubita anche dell'uomo: scarica la colpa sugli altri; li sente come potenziali nemici ecc. Perché l'uomo vuole essere al posto di Dio? Perché questo è sbagliato?</p>	<p>Gen 3. Cfr. CdF/3, pp 21-22. Emmaus 2, pp. 87-90.</p>
6	<p>Perché il mondo non è così bello? È difficile andare d'accordo fra fratelli: la storia di Caino ed Abele (la gelosia, l'invidia, la paura di non essere abbastanza graditi a Dio...) <i>Far cercare dentro il racconto, dopo averlo presentato, le grandi difficoltà delle relazioni e quali siano ancora oggi presenti e perché.</i></p>	<p>Gen 4. Cfr. L. Alonso Schökel, <i>Dov'è tuo fratello?</i>, Paideia, Brescia 1987, pp. 27-56.</p>
7	<p>Perché i popoli non riescono ad andare d'accordo? Il problema del potere ed il racconto della "torre" (Gen 11, 1-9). Dio ama la diversità dei popoli e delle lingue... Dio re-invita gli uomini a disperdersi sulla terra, per popolarla... C'è un racconto anti-babelico che è all'origine della Chiesa (cfr. Atti 2, 1-24): quali somiglianze e quali differenze? <i>Si può preparare una scheda con la sinossi dei due racconti (Gen 11 e Atti 2) e invitare i ragazzi a cercare le somiglianze e le differenze.</i></p>	<p>Gen 11, 1-9. Atti 2, 1-24.</p>
8	<p>Le immagini di Dio Dal testo di Gen 1-11 emergono diverse immagini di Dio che è opportuno sottolineare ed interiorizzare: Dio creatore; Dio ordinatore; Dio che riposa; Dio che si preoccupa della solitudine dell'uomo; Dio sarto; Dio vasaio; Dio giardiniere; Dio che difende la vita. Preghiere corrispondenti: Salmo 139 (138): Tu mi scruti e mi conosci. Salmo 127 (126): Se il Signore non costruisce la casa. Salmo 104 (103): Gli splendori della creazione.</p>	<p>Cfr. J.-L. Ska, <i>I volti insoliti di Dio</i>, EDB, Bologna 2006. Magnificat 3/1, pp. 36-37. T. Lasconi, <i>Amico Dio. Preghiere dei ragazzi</i>, AVE, Roma 1985, pp. 130 ss.</p>

Bibliografia

Per la propria preparazione i catechisti possono consultare: L. Alonso Schökel, *Dov'è tuo fratello?*, Paideia, Brescia 1987; E. Bianchi, *Adamo dove sei*, Qiqajon, Magnano (VC) 1994; S. Jeffs - D. Williams, *Da Adamo a Gesù, la storia più bella*, EDB, Bologna 2001; T. Lasconi, *Amico Dio. Preghiere dei ragazzi*, AVE, Roma 1985; G. Ravasi, *Il libro della Genesi (1-11)*, Città Nuova, Roma 1994; G. Ravasi, *Il racconto del cielo*, Mondadori, Milano 1995; J.-L. Ska, *I volti insoliti di Dio*, EDB, Bologna 2006; D. Vivian, *Dio disse...*, Istituto San Gaetano, Vicenza 2005; A. Wenin, *L'uomo biblico*, EDB, Bologna 2005.

Per gli incontri coi genitori si consiglia: CEI-UCN, *Incontro alla Bibbia. Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti*, LEV, Roma 1996.

Per l'uso della Bibbia con i ragazzi: T. Lasconi - S. Ottani - P. Stavarengo, *Talità kum, 1.2.3*, AVE, Roma 1984.

Tempo dell'approfondimento - prima tappa



Periodo di Avvento e Natale



Periodo: dalla domenica di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)
oppure pomeriggi quindicinali

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	<p>Scoprire che la storia del popolo di Dio parla di noi e ci interpella (la storia della salvezza promessa).</p> <p>Vivere con il popolo d'Israele l'attesa; comprendere che Dio entra nella storia degli uomini, li interpella, li mette in cammino.</p> <p>Conoscere il Dio che parla: la fede, l'ascolto, il rischio, la promessa, la benedizione, la preghiera.</p>	
Contenuti	<p>La figura di Abramo e dei patriarchi fino all'Egitto. Alcune storie fondanti (le storie di Abramo; la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli).</p> <p>L'importanza di saper "ascoltare" la Parola di Dio e "attendere" il suo compimento.</p>	Gen 12-50. Cfr. CdF/3, pp. 11-12.
Celebrazioni	<p>Celebrazione della fedeltà di Dio.</p> <p>Vivere in modo particolare la "liturgia della Parola": ascolto - silenzio - adesione....</p>	
Esperienze qualificanti (caritative, missionarie, di appartenenza ecc.)	<p>Qualche esperienza che aiuti a comprendere che si è parte di un popolo e di una storia.</p> <p>Festa dei popoli (della tenda di Abramo).</p>	
Ritiri pellegrinag. Esp. Liturg.	<p>Esperienze liturgiche che sottolineano l'ascolto, il silenzio....</p> <p>Il Natale vissuto come sorpresa per il parlare di Dio: "Dio che ha parlato molte volte ed in molti modi..." (Eb 1, 1); "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo ..." (Gv 1, 14)</p>	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	<p>Continua la catechesi biblica (Abramo e i Patriarchi).</p> <p>Importanza dell'ascolto della Parola di Dio in famiglia. La FEDE/affidamento, fiducia. Parole di benedizione: consegnare alla famiglia una benedizione per tutta la settimana.</p>	CdA, pp. 35-40; 50-55; 291-302.
	<p>In Avvento è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto, catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).</p>	

Dalla domenica di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		Testi/sussidi
1	<p>Dio mantiene la sua fedeltà: la chiamata di Abramo Di fronte al peccato dell'uomo Dio non abbandona il suo progetto d'amore per l'uomo, ma lo "riaggiusta" a seconda della nuova situazione. Dio interviene nella storia interpellando un uomo, Abramo: "Esci dalla tua terra...ti darò, ti darò, ti darò..." (Gen 12, 1-9). <i>Ricostruiamo l'ambiente e la situazione: cartina da Ur dei Caldei, la Mesopotamia, il viaggio di Abramo. La famiglia di Abramo (Sara, Lot).</i></p>	<p>Gen 12, 1-9. Cfr. CdF/3, pp. 11-12. Magnificat 3/1, pp. 22-25. W. Vogels, <i>Abraham, l'inizio della fede</i>, San Paolo, Cinisello B. 1999. C. M. Martini, <i>Abramo, nostro padre nella fede</i>, Borla, Roma 2000.</p>
2	<p>La vicenda di Abramo Che cosa lascia Abramo? Che cosa gli promette Dio? Perché Abramo rischia?</p>	
3	<p>La promessa di Dio ad Abramo L'impegno che Dio si assume nei confronti di Abramo. Che cos'è una promessa? <i>Fare alcuni esempi in cui si è ricevuta una promessa, o si è fatta una promessa: "ti prometto che..."</i> <i>Analisi dei casi individuati dai ragazzi: chi ha fatto la promessa? I genitori, un amico, il ragazzo stesso, un adulto....</i> <i>Abbiamo sempre l'intenzione/la possibilità di mantenere una promessa?</i> La promessa è fatta nel presente, ma riguarda il futuro. La sua credibilità è spes- so fondata sul passato. Quello che Dio promette, lo mantiene e lo conferma. All'uomo chiede di credere in lui, di fidarsi ed affidarsi (cfr. Gen 15)</p>	<p>Gen 15. Cfr. Emmaus 2, pp. 41-45.</p>
4	<p>Abramo e i due figli Dio benedice anche Ismaele. Le due benedizioni: lettura e confronto tra Gen 16, 10-12 e Gen 17, 17-22. I due fratelli si reincontrano alla morte del padre e lo seppelliscono insieme (Gen 25, 7-11). Figlio di Agar, figlio di Sara: due figli, due popoli, due etnie, 12 tribù da ognuno ...: che cosa vuole dirci questa vicenda? La necessità del dialogo interreligioso: Abramo padre di tutti i credenti.</p>	<p>Gen 16, 10-12. Gen 17, 17-22.</p>
5	<p>L'ospitalità di Abramo e di Sara (Gen 18, 1-15) La tenda, l'accoglienza, i tre misteriosi angeli. <i>Drammatizzazione, costruzione dello scenario.</i> <i>Preghiera sull'icona della Trinità (cfr. il testo di D. Ange, cit. qui accanto).</i></p>	<p>Gen 18, 1-15. Cfr. D. Ange, <i>Dalla Trinità all'Eucari- stia</i>, Ancora, Milano 1984.</p>
6	<p>La preghiera di Abramo Abramo prega a favore dei peccatori: "se ci saranno 10 giusti...?" (Gen 18, 16-34). La preghiera di intercessione: pregare per tutto il mondo.</p>	<p>Gen 18, 16-33. Cfr. L. Alonso Schökel, <i>Dov'è tuo fratello?</i>, pp. 90-106.</p>

7	<p>Isacco ha due figli (Gen 25, 19-34) Giacobbe ed Esaù. Dio conduce la storia della salvezza anche attraverso le tensioni e le ingiustizie, le superficialità e le disattenzioni degli uomini. La riconciliazione fra i fratelli dopo l'incontro-lotta con Dio. <i>È opportuno costruire una specie di albero genealogico che da Abramo arrivi fino a Giuseppe; incollando di volta in volta, accanto ai personaggi, i disegni prodotti dai ragazzi o le frasi o i testi ritenuti rilevanti.</i></p>	<p>Gen 25,19-34. Gen 27; Gen 32-33. Cfr. L. Alonso Schökel, <i>Dov'è tuo fratello?</i>, pp. 125-138; 151-174; 228-255.</p>
8	<p>La storia dei figli di Giacobbe (Gen 37-46) Le gelosie fra i fratelli. La meravigliosa storia di Giuseppe (in forma narrativa). La Provvidenza di Dio che guida la storia: "è stato Dio che mi ha mandato" (Gen 45,4-5). <i>Lavoro sui diversi personaggi della vicenda di Giuseppe: Giacobbe, Ruben, Giuda, i carovani, il faraone, la moglie di Putifar... (dopo aver raccontato la vicenda di Giuseppe ogni ragazzo riceve casualmente il cartoncino del personaggio e risponde a questa domande: chi è? Che ruolo ha avuto nella storia?).</i></p>	<p>Gen 37-46. Cfr. cartone animato su "Giuseppe". L. Alonso Schökel, <i>Giuseppe e i suoi fratelli</i>, Paideia, Brescia 1994.</p>
<p>Proposte per un ritiro in Avvento: promessa e attesa</p>	<p>Vivere con il popolo d'Israele l'attesa Perché il popolo d'Israele attende un liberatore, un salvatore? <i>Provare a cercare per alcuni dei personaggi che cosa attendono: Abramo la promessa della discendenza; Giacobbe la terra. Tu che cosa attendi?</i> <i>Fare un'intervista tra le persone della propria famiglia, parrocchia, paese, quartiere...: "Che cosa ti aspetti per i prossimi 10 anni?"</i> <i>Raccogliere e confrontare le loro attese e quelle dei patriarchi.</i> <i>Che cosa si fa quando si attende?</i> <i>Far fare un'esperienza concreta di attesa e cercare insieme gli atteggiamenti oppure presentare alcuni racconti quotidiani di attesa e far cercare gli atteggiamenti d'attesa.</i> Un'attesa che dura secoli: concludere l'incontro presentando l'AT come il grande tempo di attesa, dove i vari personaggi incontrati ricordano chi si attende e perché... (<i>gioco dell'attesa</i>).</p>	
<p>Proposte per un ritiro in Avvento: ascoltare (in alternativa)</p>	<p>Abramo è in ascolto di Dio che parla Che cosa è necessario per poter ascoltare? <i>Provare a fare alcuni giochi ed esercizi di ascolto (esempio: ascoltare uno che parla piano, un'altra lingua, con i gesti, ascoltarsi a due a due con una mandato preciso...). Al termine si scrive su un cartellone: allora per ascoltare è necessario....</i> <i>Provare a fare esercizi di silenzio.</i> Come si fa ad ascoltare Dio?</p>	
<p>Attività: il presepe</p>	<p>Il presepe con i personaggi anche dell'AT <i>In ogni incontro preparare la statuetta per il presepe e anche gli elementi di scenografia: cielo stellato, tenda, greggi di Giacobbe ed Esaù, pozzo, Jabbok ...</i></p>	

Bibliografia

Molti dei racconti biblici di questa sezione sono contenuti (espressi in forma narrativa) in **un piccolo testo di Claude e Jacqueline Lagarde** (*Capire la messa con la Bibbia*, EMP, Padova, 2005), che aiuta anche a recuperare la simbologia della celebrazione eucaristica secondo alcune suggestioni provenienti da questi racconti. Con linguaggio semplice ed immediato, gli autori spiegano i molti simboli che animano i riti liturgici. Ne scoprono le radici bibliche (nell'Antico e Nuovo Testamento): mostrano in qual senso e a quale scopo sono ripresi nelle parole e nei gesti della liturgia; e soprattutto fanno vedere come si agganciano strettamente alla vita concreta di ogni giorno, dando ad essa un nuovo slancio e significato.

Per i "cicli" di Abramo, Giacobbe e Giuseppe i catechisti possono consultare: L. Alonso Schökel, *Dov'è tuo fratello?*, Paideia, Brescia 1987; L. Alonso Schökel, *Giuseppe e i suoi fratelli*, Paideia, Brescia 1994; C. M. Martini, *Abramo, nostro padre nella fede*, Borla, Roma 2000; W. Vogels, *Abraham, l'inizio della fede*, San Paolo, Cinisello B. 1999.

Per l'uso della Bibbia con i ragazzi: T. Lasconi - S. Ottani - P. Stavarengo, *Talità kum, 1.2.3*, AVE, Roma 1984.

Tempo dell'approfondimento - prima tappa



Periodo di Quaresima e Pasqua



Periodo: dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)
oppure pomeriggi quindicinali

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Aiutare a scoprire il Dio che libera: Dio ha liberato Israele e continua a liberare l'uomo dalla sua schiavitù. La schiavitù dell'uomo; l'attenzione di Dio per chiunque si trovi oppresso; l'atteggiamento volto a liberare (il go'el).	
Contenuti	La schiavitù, la figura di Mosè, la "pasqua", la liberazione, il deserto, il Sinai, l'alleanza, l'idolatria, la terra promessa, il passaggio del Giordano.	Es 1-34; Gs 1-4; 24. CdF/3, pp. 13-15.
Celebrazioni	Celebrazioni sulle tappe di Israele: - Deserto (Quaresima, Gesù). - La legge (ripresa delle dieci parole) e l'alleanza. - Gs 24 : "noi scegliamo di servire il Signore". La scelta.	
Esperienze qualificanti	Cena ebraica come contesto dell'ultima cena.	
Ritiri pellegrinag. Esp. Liturg.	Partecipazione qualificata alla celebrazione del Giovedì Santo. Preghiera di alcuni salmi: la risposta al Dio che parla e libera.	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Continua il cammino di catechesi biblica (da Mosè alla terra promessa). Il concetto di "esodo" e "alleanza". La decisione di "servire il Signore" contro l'idolatria.	
	In Quaresima è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto , catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).	

Dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		Testi/sussidi
1	<p>Israele in Egitto (Gen 46; Es 1-2) Le migrazioni: spostamento delle 12 tribù di Israele in Egitto. La condizione di Israele in Egitto. Il faraone vuole eliminare i bambini ebrei; Mosè il salvato dalle acque. Il male nella storia. Mosè è salvato attraverso la collaborazione di alcune figure femminili: la madre, la sorella Miriam, la figlia del faraone...: che cosa fa ciascuna di loro e che contributo offre alla storia del popolo di Dio? Come Mosè viene preparato al suo compito?</p>	<p>Gen 46. Es 1; 2, 1-10. Cfr. CdF/ 3, p. 13.</p>
2	<p>Mosè in Egitto (Es 2, 11-15) Mosè si lascia provocare dalla miseria del suo popolo ed uccide un egiziano... Ma non è la strada giusta.</p>	<p>Es 2, 11-15.</p>
3	<p>Mosè nel deserto incontra Dio L'esperienza del rovelto ardente e la vocazione di Mosè. Prova a vedere alcune di queste caratteristiche del suo incontro con YHWH: * era a pascolare * vede un fuoco che non si spegne * deve togliersi i calzari *</p> <p>Che cosa ci dicono del compito che gli viene dato?</p> <p>Dio rivela il suo nome (YHWH). Il nome di Dio è una promessa: Dio ci sarà per noi. Impronunciabilità del nome di Dio. Il nome di Dio è misterioso: Dio-Signore, Adonai, il Benedetto. Dire il proprio nome è rivelare la propria identità: è un gesto di amicizia. <i>Sottolineatura nella preghiera: "sia santificato il tuo nome".</i></p>	<p>Es 2, 23-3,22. Cfr. Emmaus 2, pp. 46-49; Magnificat 3/1, pp. 26-29.</p>
4	<p>I colpi grossi contro l'Egitto (Es 7-13) Finalmente il faraone lascia partire Israele (ma poi si pente). Perché il faraone non vuole lasciare partire Israele? <i>Elencare i motivi e scriverli su un cartellone (gli servivano degli schiavi; era lui il padrone; temeva che non sarebbero tornati...); e chiedersi se sono giusti.</i> <i>Dividere il gruppo in due sottogruppi: il popolo d'Israele e il faraone.</i> <i>Si instaura un dibattito in cui ogni gruppo esprime le proprie ragioni ...</i></p>	<p>Es 7-13. Cfr. Y. Saout, <i>Il messaggio dell'Esodo</i>; Borla, Roma 1980.</p>
5	<p>Il passaggio del mare (Es 14-15) La paura d'Israele; lo stupore di essere scampati agli egiziani; il canto al di là del mare. Che cos'è accaduto? - Prima eravamo schiavi, ora siamo liberi e i nostri nemici sono finiti male, mentre volevano farci del male. - È successa una cosa che sembrava impossibile. - Il nostro Dio ci ha tirato fuori dall'Egitto.</p> <p><i>(apprendimento di un canto per la celebrazione della Pasqua)</i></p>	<p>Es 14- 15. Cfr. CdF/3, pp. 13-14.</p>

6	<p>La celebrazione della Pasqua ebraica (Es 12, 1-27) Alcuni segni fondamentali: l'agnello, il sangue, il pane azzimo, il racconto.</p> <p><i>Si può concludere con una "celebrazione della cena pasquale ebraica per comunità cristiane", utilizzando ed adattando il testo di O. Carena, citato qui a fianco.</i></p>	<p>Es 12, 1-27. Cfr. O. Carena, <i>Cena pasquale ebraica per comunità cristiane</i>, Marietti, Torino 1980.</p>
7	<p>L'alleanza sul Sinai (Es 20) Adesso che il popolo è libero, come farà a non cadere di nuovo in schiavitù? Le dieci parole, un aiuto per vivere nella libertà. (Fare il disegno delle tavole dei comandamenti; costruzione in polistirolo). Il rito di alleanza.</p>	<p>Es 20. Cfr. CdF/ 3, p. 15</p>
celebrazione	<p>Si può collocare qui la celebrazione di una specie di "rito dell'alleanza" con Dio, consegnando i COMANDAMENTI (le dieci parole) oppure lo SHEMA (cfr Dt 6, 1-9; Mc 12,28-34).</p>	
8	<p>Israele non si fida: il vitello d'oro (Es 32, 1-24) Perché il popolo vuole farsi un dio che gli cammini davanti? <i>Raccolta di ipotesi:</i> <i>vuole essere più sicuro;</i> <i>crede che Mosè sia morto;</i> <i>non si fida di Mosè...</i> <i>Cosa c'è di sbagliato in questa richiesta?</i> Ricordiamo la prima "parola": «...non ti farai idolo né immagine alcuna». Qual è l'immagine giusta di Dio? Gesù: «Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14, 9). L'uomo è stato fatto ad immagine di Dio.</p>	<p>Es 32, 1-24.</p>
9	<p>L'esperienza del deserto e i suoi problemi (Es 16) La mancanza di cibo e di acqua; la manna nel deserto. Il desiderio di tornare indietro, di essere ancora schiavi, pur di avere la pancia piena. La Quaresima ed il cammino nel deserto: l'impegno penitenziale. Che cos'è la Quaresima per noi? Quali impegni possiamo prenderci durante la Quaresima per contrastare la nostra schiavitù (pigrizia, golosità, aggressività...) e diventare più liberi?</p> <p><i>Alla fine si può riepilogare la storia di Mosè secondo il metodo del "continua tu..." (cfr. Emmaus 2, pp. 49-50)</i></p>	<p>Es 16. Emmaus 2, pp. 49-50.</p>
Ritiro quaresimale	<p>Si può fare un ritiro spirituale sul tema: le tentazioni e la fedeltà al Signore.</p>	

10	<p>L'arrivo alla terra promessa Alla morte di Mosè è Giosuè che porta il popolo nella terra, facendogli attraversare il fiume Giordano. Ma prima vuole essere sicuro che Israele accetti di essere il popolo di Dio. Il popolo risponde: "Noi scegliamo di servire il Signore". La scelta: l'importanza di scegliere; Dio non obbliga nessuno.</p> <p><i>Si può rappresentare visivamente su un cartellone la scena dell'assemblea di Sichem: le montagne, Giosuè su una collinetta che parla, le tribù ai piedi – su cartoncini applicati con lo scotch - che stanno ad ascoltare, e anche sagome dei ragazzi del gruppo; man mano si sceglie di entrare, si stacca la sagoma e la si porta nel settore della terra promessa: una piccola celebrazione di gruppo.</i></p> <p>Cosa vuol dire "servire il Signore"? E chi non entra nella terra promessa?</p>	Gs 24.
----	---	--------

Bibliografia

Per la propria preparazione i catechisti possono consultare:

- G. Auzou, *Dalla servitù al servizio. Il libro dell'Esodo*, EDB, Bologna 1976.
O. Carena, *Cena pasquale ebraica per comunità cristiane*, Marietti, Torino 1980.
A. Nepi, *Esodo* (capp. 1-15), Messaggero, Padova 2002.
A. Nepi, *Esodo* (capp. 16-40), Messaggero, Padova 2004.
E. Raimondi, *Esodo. Il Vangelo dell'Antico Testamento*, EDB, Bologna 2001.
G. Ravasi, *Esodo*, Queriniana, Brescia 2001.
Y. Saout, *Il messaggio dell'esodo*, Borla, Roma 1980.
W. Vogels, *Mosè dai molteplici volti*, Borla, Roma 1980.

Per l'uso della Bibbia con i ragazzi: T. Lasconi - S. Ottani - P. Stavarengo, *Talità kum, 1.2.3*, AVE, Roma 1984.

Per la consegna dello Shemà:

- AA. VV., *Commenti rabbinici allo Shemà*, Qiqajon, Magnano (VC) 2002.
E. Kopciowski, *Shemà*, Effatà Editrice, 2004.
N. Lohfink, *Ascolta, Israele*, Paideia, Brescia 1986 (3° ed.).
«Parola, Spirito e Vita» 1, *Ascolta*, EDB, Bologna 1980.

Tempo dell'approfondimento - prima tappa



Periodo di Pasqua e Pentecoste



Periodo: dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)
oppure pomeriggi quindicinali

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Comprendere che Dio rimane fedele sempre e che assiste il suo popolo nella storia, nonostante le sue infedeltà.	
Contenuti	Il popolo nella terra promessa: la monarchia (la figura di Davide). I profeti : il richiamo alla giustizia e all'Unico. L'insufficienza dell'esperienza storica di Israele: la promessa della Nuova Alleanza e l'attesa del Messia . Sintesi su Gesù, secondo l'attesa di Israele: alla sinagoga di Nazareth: "Lo Spirito del Signore..." (Lc 4, 16-30); oppure "Questi è il mio Figlio diletto: Ascoltatelo" (Mc 9, 2-13).	Gdc 1-16; 1 Sam 16-18; 2 Sam 5-7; Ger 31, 31-34; Ez 36, 22-37,28.
Celebrazioni	Celebrazione particolare della Pentecoste come Festa del Cuore Nuovo, dell' Alleanza scritta nei cuori.	
Rito di passaggio	Rito di ammissione fra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.	
Esperienze qualificanti	Drammatizzazioni sui Giudici; su Davide; sui Profeti.	
Ritiri pellegrinag Esp. Liturg.	Rito conclusivo che ci ricollochi alla fine del percorso di conoscenza di Dio che si rivela nella storia: che cosa abbiamo scoperto di Dio? Le parole chiave: promessa, liberazione, alleanza, misericordia, santità... Sottolineare l'apertura della storia di Israele. Rimane un punto di domanda: cosa farà ancora Dio per il suo popolo?	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Continua il cammino di catechesi biblica (monarchia, Davide, profeti, attesa del Messia ecc.). Coinvolgimento nel rito di ammissione dei figli.	CdA, pp. 39-40.
-----------------	---	-----------------

Dalla terza domenica di Pasqua fino alla fine dell'anno catechistico

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		Testi/sussidi
1	<p>Israele nella terra promessa (Gdc 2, 11-19) I "giudici": uomini e donne forti che Dio suscita per aiutare il suo popolo. <i>Grande cartellone con l'andamento "sinusoide" del rapporto fra Dio ed Israele: Israele è fedele all'alleanza, le cose vanno bene; poi comincia a fare come gli altri popoli e Dio lo abbandona; così finisce per perdersi; allora Dio suscita un "giudice" per guidare il suo popolo, che torna a vivere secondo l'alleanza...</i></p> <p>Comprendere la sequenza: peccato-perdono-conversione. Dio appare come un Dio paziente.</p>	Gdc 2,11-19.
2	<p>Alcune storie di "giudici" - Deborah (Gdc 4-5); - Gedeone (Gdc 6-8).</p>	Gdc 4-5; Gdc 6-8.
3	<p>Il re Davide La storia di Davide: un re secondo il cuore di Dio (cfr. soprattutto: 1 Sam 16-18; 2 Sam 5-7), nonostante il suo peccato (cfr. 2 Sam 12, 1-23). <i>Far lavorare il gruppo su alcuni passaggi in cui si dice che Davide è secondo il cuore di Dio: come è stato scelto, cosa dice di lui il profeta Samuele, l'amicizia con Gionata, il rispetto per il re, il desiderio di costruire la casa per Dio, l'amore per il popolo...</i></p>	1 Sam 16-18; 2 Sam 5-7. Cfr. CdF/3, pp. 17-18. Emmaus 2, pp. 51-55; 91-94; Magnificat 3/1, pp. 30-33.
4	<p>Le difficoltà del popolo di Dio a rimanere fedele ed i richiami dei profeti Chi sono i profeti? <i>"Brainstorming" su cosa fa venire in mente la parola "Profeta". Oppure varie definizioni da consegnare ai ragazzi: alcune giuste (bibliche); altre meno esatte. Esempio: profeta = colui che predice il futuro; profeta = parla in nome di un altro...</i></p>	Cfr. CdF/3, pp. 23-24. Talità kum/3.
5	<p>La storia di Elia (1 Re 17-19; 21) Il conflitto di Elia con Gezabele; il cammino nel deserto, la conoscenza del Signore.</p>	1 Re 17-19; 21
6	<p>Israele va in esilio (2 Re 25, 1-21) Israele è sperduto in mezzo agli altri popoli. Tutto è perduto: il tempo, il re, il sacerdozio, i profeti...</p> <p>Salmo: come cantare i canti del Signore in terra straniera (Salmo 136).</p>	2 Re 25, 1-21 Salmo 136
7	<p>Piccoli resti di speranza per un futuro nuovo Is 9: un sogno di pace; Is 11: il Messia pieno di Spirito Santo; Ger 31: la nuova alleanza; Ez 36: il cuore nuovo.</p>	Is 9; 11; Ger 31; Ez 36. Per le figure di Isaia, Geremia ed Ezechiele cfr. Emmaus 2, rispettivamente le pp. 63-66; 95-99; 100-104.
8	<p>Gesù e l'attesa di Israele Incontro di sintesi su Gesù, secondo l'attesa di Israele: cfr. ad es. Lc 4, 16-30 alla sinagoga di Nazareth: "Lo Spirito del Signore..."; oppure: "Questi è il mio Figlio diletto: Ascoltatelo" (Mc 9, 2-13).</p>	Lc 4, 16-30; Mc 9, 2-13. Cfr. Emmaus 2, pp.77-79.

<p>Celebrazione</p>	<p>Celebrazione di riconsegna della Bibbia: Ora che la Bibbia è stata letta insieme per un anno, si può immaginare una celebrazione in cui le Bibbie dei ragazzi vengono portate sull'altare e vengono restituite ad ognuno con una copertina (un segnalibro...) con il nome del ragazzo ed una frase (versetto) che il ragazzo ha scelto. Questa celebrazione potrebbe essere fatta nella festa di Pentecoste: lo Spirito Santo ci abilita a comprendere le parole della Scrittura (gioia della Torah).</p> <p>NB. <i>Potrebbe essere l'occasione per un incontro prolungato anche con i genitori, in cui si può "rivivere" insieme una sintesi della storia della salvezza, cioè di ciò che Dio ha fatto e continua a fare per noi</i> (cfr. Emmaus 2, pp. 56-60).</p>	<p>CdF/ 3 p. 25.</p> <p>Cfr. Emmaus 2, pp. 56-60.</p>
<p>9</p>	<p>Preparazione al "Rito di ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia" Negli ultimi incontri dell'anno catechistico si può procedere in due modi:</p> <p>A) Se si ritiene di collocare qui il "Rito di ammissione fra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia", allora esso va preparato adeguatamente, spiegandolo e chiedendo per tempo ai ragazzi di fare la loro domanda scritta alla comunità (controfirmata dai propri genitori o accompagnatori) di essere ammessi tra i candidati a quei sacramenti.</p> <p>B) Se invece si ritiene più opportuno di spostare tale "Rito di ammissione..." all'inizio dell'anno catechistico successivo, ci si può limitare qui a spiegare ai ragazzi il senso di questo "passaggio", aiutandoli a fare la loro domanda alla comunità (controfirmata dai genitori), che poi sarà vagliata durante l'estate.</p>	

Bibliografia

Per la propria preparazione i catechisti possono consultare:

- B. Costacurta, *Con la cetra e con la fionda. L'ascesa di Davide verso il trono*, EDB, Bologna 2003.
- B. Costacurta, *Lo scettro e la spada. Davide diventa re (2 Sam 2-12)*, EDB, Bologna 2006.
- C. Mesters, *Dio, dove sei?*, Queriniana, Brescia 1977.

Per l'uso della Bibbia con i ragazzi: cfr. T. Lasconi - S. Ottani - P. Stavarengo, *Talità kum, 1.2.3*, AVE, Roma 1984.

Parte II: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi

Prima tappa del "tempo dell'approfondimento della fede": la storia della salvezza

Anno pastorale.....

A) Valutazione personale durante l'anno (da parte del catechista)

Nome del ragazzo:

Da quali segni possiamo "verificare" che il ragazzo ha percorso un cammino di fede?	Cognitivi (cosa sapere)	Comportamentali (cosa fare)	Affettivi (quali atteggiamenti)
Periodo d'inizio	Il ragazzo sa: cosa si intende per creazione; cos'è il peccato; cosa provoca il peccato. In positivo sa: come Dio desidera che l'uomo viva il rapporto con Lui, con se stesso, con gli altri (nella coppia, fra fratelli, fra popoli...) e con il creato.	Il ragazzo ha preso in carico un fanciullo più piccolo (del gruppo Nazareth) e ha assunto delle responsabilità decise insieme: in particolare, il rispetto delle cose e del creato.	Il ragazzo ha un atteggiamento di "rispetto" verso la Sacra Scrittura, compresa come Parola rivolta da Dio a noi, espressione del suo amore.
Periodo di Avvento e Natale	Conosce gli episodi salienti della storia di Abramo e dei patriarchi, fino all'arrivo in Egitto. In particolare: la "vocazione" di Abramo e la sua fiducia in Dio e nella sua promessa.	Ha partecipato alla festa dei popoli e si è impegnato nella lettura a casa degli episodi della storia della salvezza, preparando insieme il presepe con gli "elementi" (personaggi, luoghi ecc.) della storia della salvezza.	È fiducioso nella presenza di Dio nella storia dei popoli, nonostante i peccati e gli errori ed è portato a formulare preghiere di intercessione per tutti.
Periodo di Quaresima e di Pasqua (fino alla II dom.)	Conosce il cammino di Israele dalla schiavitù alla libertà. In particolare: Mosè, il passaggio del Mar Rosso; il Sinai, l'alleanza e le 10 Parole.	In Quaresima ha assunto un piccolo impegno penitenziale. Ha partecipato al ritiro di Quaresima e alla celebrazione del Giovedì Santo.	Apprezza la libertà che Dio vuole offrire al suo popolo e percepisce le "dieci parole" come aiuto per la propria vita, fonte di libertà.
Periodo di Pasqua e Pentecoste	Conosce il cammino di Israele dai Giudici all'attesa messianica. In particolare: la storia di Davide e la vicenda almeno di un profeta.	Ha partecipato alla celebrazione della Pentecoste e al rito conclusivo di riconsegna della Bibbia.	Esprime il desiderio di proseguire il cammino e ha fatto la sua richiesta personale di essere ammesso ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia
Suggerimenti per la progressione personale (in dialogo con il ragazzo e i genitori)			

B) Valutazione globale a fine anno da farsi soprattutto a livello del gruppo (con tutti gli educatori)

	Preghiera ed iniziazione liturgica	Conoscenza ed interiorizzazione della Parola	Senso di appartenenza e servizio	Educazione morale
Ambiti da verificare per poter celebrare il "passaggio" alla tappa successiva	Sa pregare con alcuni salmi e sa formulare preghiere di intercessione, lode e ringraziamento. Ha partecipato all'Eucaristia domenicale ed è stato attivamente presente al triduo pasquale.	Conosce il percorso di fede di Israele da Abramo fino agli ultimi profeti (almeno negli episodi più salienti: Abramo, Mosè, Davide, i profeti) ed inizia a percepire la rilevanza di questa storia rispetto alla propria storia.	Partecipa più consapevolmente alla vita del gruppo; ha aumentato il senso di appartenenza alla comunità cristiana (è più presente, prega con/per essa ecc.).	È capace di assumere impegni e di valutare la propria condotta, con un adeguato "esame di coscienza" e la disponibilità a chiedere scusa.

Parte III: Materiale utile per i catechisti

A) Per le questioni introduttive alla Bibbia, il catechista può vedere: A. Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus. Catecumenato: il cammino per diventare cristiani. 2: Entriamo con la nostra vita nella storia della salvezza*, LDC, Torino 2007, pp. 159-198, dove vengono affrontati i seguenti temi:

1. La storia raccontata dalla Bibbia: quale cammino ha fatto il popolo di Dio?
2. Il libro: come è nata la Bibbia?
3. Il messaggio della Bibbia: la rivelazione cristiana, come storia della salvezza culminante in Cristo
4. L'ispirazione: la Bibbia come Parola di Dio
5. Introduzione al Vangelo di Luca
6. Brevi riflessioni sugli "Atti degli Apostoli"
7. Uso della Bibbia nell'itinerario per l'iniziazione cristiana dei ragazzi
8. La Bibbia nelle famiglie che scelgono di diventare cristiane

B) Per alcuni problemi più specifici sono utili i seguenti articoli di don Flavio Dalla Vecchia apparsi su "La Voce del Popolo" 2006 (da intendersi come approfondimento per i catechisti, non come strumento per i fanciulli).

1. La storia di Adamo e Eva è veramente accaduta?

A differenza del discorso scientifico che indaga sulle tracce lasciate dall'umanità, e a differenza delle più antiche speculazioni filosofiche greche che riflettevano sul principio che stava a fondamento della realtà così come la conosciamo, **la Bibbia** - con tutta la riflessione religiosa del Vicino Oriente antico - presenta una **serie di racconti** che intendono mettere in luce le relazioni che determinano la vita umana su questa terra: quelle dell'umanità con il cosmo e quelle interumane. **A fondamento** di tutte queste relazioni sta **l'iniziativa divina**: tale era il presupposto fondamentale della riflessione religiosa che gli antichi saggi orientali condividevano, sia in Mesopotamia sia in Egitto sia in Siria-Palestina; ma a partire da questo le vie divergevano. Mentre infatti la maggior parte dei testi religiosi **dell'Oriente antico** (tra cui molti miti) presenta il mondo e l'umanità come esito di un **conflitto entro l'ambito divino**, la Bibbia pone **l'accento sulla libera iniziativa dell'unico Dio**: l'universo non è espressione della smania di dominio di un sovrano capriccioso, né risposta a una sua necessità; esso è invece frutto della sua liberalità e della sua strabiliante fantasia. Ecco perché entrambi i racconti della creazione presenti nei primi capitoli della Genesi culminano in esclamazioni positive: **«tutto molto buono»** (Gen 1,31); **«veramente essa è osso delle mie ossa, carne della mia carne»** (Gen 2,23).

In particolare, Dio è all'origine della **relazione uomo-donna**, che in Gen 2 è descritta nei termini di marito e moglie. Non il bisogno umano (**non è l'uomo a chiedere la donna a Dio**), non la passione, ma la preoccupazione divina per la riuscita della vita umana («non è bene che l'uomo sia solo») stanno all'origine della coppia umana. Con tale immagine **la Bibbia non intende narrare una vicenda storica**, ma presentarci la condizione umana: Adamo ed Eva (in Gen 2 e 3 non sono ancora definiti con **nome proprio**) sono l'umanità ai suoi primi passi, sono coloro che aprono il cammino e ne illustrano le componenti; un cammino fondato sulla **cura** di Dio per le sue creature, caratterizzato da una **responsabilità** verso il creato (alla coppia umana è affidato il giardino), sorretto da una **comunione** tra uomo e donna che consente di sconfiggere la solitudine (Gen 2,18). All'inizio sta l'atto di fiducia di Dio nei confronti della coppia umana: fiducia che si rinnova ogni volta che un uomo e una donna si impegnano ad affrontare insieme il cammino della vita, riconoscendo al Creatore per averli fatti incontrare.

2. Perché Dio impedisce di costruire la torre di Babele?

Il passo di Gen 11,1-9 inizia informando che tutta la terra era **«una sola lingua e parole uniche»** e, giunti alla fine, si ha l'impressione che lo scopo del racconto sia di **spiegare** perché gli umani **usino molteplici lingue**, motivando tale diversità con una trasgressione umana. Il capitolo precedente presentava l'umanità divisa in tanti popoli; ora si concentra sulla sua unità, la quale, sollecitata da una voce, si applica a **fare mattoni... a costruire una torre... per farsi un nome**. Questi uomini si spostano da oriente e giungono nel paese di Sennaar: da lì partirà Abramo per rispondere alla chiamata divina e là sarà deportato il popolo ebraico in esilio.

Facciamoci mattoni: sembra un'attività abituale, infatti le torri templari della Mesopotamia (*ziqqurat*) erano di mattoni cotti al sole. **In Palestina tuttavia non si usavano mattoni per le costruzioni, ma la pietra**: agli ebrei la fabbrica-

zione di mattoni ricorda, invece, tutte le schiavitù, sia quella in Egitto sia quella in Babilonia. Chi dà questo ordine? Una sola lingua, parole uniche, e c'è da temere che questa parola sia quella del più forte, di colui che detiene il potere. La lingua unica può diventare un mezzo per escludere ogni particolarità: c'è il rischio del totalitarismo!

Una città e una torre: il primo a costruire una città è Caino (Gen 4,17) ed essa rappresenta per gli antichi un simbolo di protezione con le sue mura; così la torre, costruita immediatamente dopo il diluvio potrebbe essere non tanto una sfida a Dio, ma il tentativo di preservarsi da un eventuale nuovo cataclisma. Ma l'affermazione «facciamoci un nome» sottolinea il deliberato progetto di qualcuno di radunare tutti sotto una sola autorità, il desiderio di ogni monarca assoluto di radunare tutti attorno alla capitale, al tempio, al re... non per esaltare tutti, bensì se stesso, con costruzioni imponenti che spesso vedono i sudditi sottoposti a gravi imposte e a duri lavori (così il faraone, ma anche Salomone).

Letta così la vicenda, ci presenta un'opera che non è vantaggio per l'umanità; perciò Dio interviene: anche se la città, l'attività edilizia, le grandi strutture rappresentano evidenti progressi nel cammino verso la civilizzazione, la Bibbia non si nasconde l'ambivalenza di un'impresa umana, che unisce a tale progresso la contraddizione di un'organizzazione sociale totalitaria e oppressiva. Al totalitarismo oppressivo Dio contrappone il pluralismo delle possibilità. Dio smaschera l'illusione di salire al cielo come progetto individualistico di coloro (i re? i tiranni?) che vogliono servirsi di altri uomini per conseguire le loro ambizioni.

3. Perché Dio preferisce Abele a Caino?

I silenzi della Bibbia sono talvolta così sorprendenti da costringere i suoi lettori ad avventurarsi in ardite speculazioni; tale è appunto il caso, se si cerca di chiarire ciò che la Genesi non dice riguardo alla preferenza divina per Abele. Osserviamo il testo, perché forse la chiave si trova proprio in esso.

Caino è un agricoltore (Gen 4,2), l'attività primaria per l'essere umano secondo la Bibbia; Abele è un pastore, un'occupazione ausiliaria soprattutto in una cultura sedentaria (quella riflessa nei testi biblici). Caino è accolto come dono di Dio dalla madre (Gen 4,1) e riceve un nome che si collega all'efficacia del lavoro: la radice verbale da cui deriva significa infatti «acquisire, possedere»; non così Abele, il cui nome significa «soffio» (la «vanità» di cui parla il Qohelet) e la cui vita - come un soffio - ben presto svanisce. Caino è il fratello maggiore: è lui a prendere l'iniziativa di offrire, seguito dal minore. Entrambi offrono prodotti che in seguito saranno al centro dei riti sacrificali d'Israele: ciò significa che la preferenza divina non dipende dalla qualità del sacrificio (il dialogo tra Dio e Caino infatti non tocca tale questione).

Un fatto colpisce: tutta la prima parte del racconto vede come protagonista primario Caino, mentre il fratello minore è solo accostato a lui. Dal punto di vista sociale è Caino l'essere in vista, colui che è destinato al successo. A questo punto però il narratore sposta la scena dai due fratelli alla reazione di Dio: a chi volgerà la sua attenzione questo Dio, qui presentato quasi fisicamente presente? Egli guarda (così alla lettera il testo biblico) all'offerta del minore, come se Dio potesse guardarne soltanto una. Sembra una descrizione estremamente riduttiva di Dio, ma il lettore della Bibbia scoprirà ben presto che ciò che sorprende in questa pagina non è che la prima illustrazione del modo con cui Dio si rapporta con Israele (e con l'umanità intera): invece di tener conto del diritto comune dei primogeniti (in cui il figlio maggiore è il preferito), spesso Dio è più attento al fratello minore e persino al più debole (cf. Giacobbe, preferito a Esaù, e specialmente Davide). Ciò spiega l'ira di Caino: Dio tiene in considerazione quello che conta meno secondo le convenzioni sociali e sembra disinteressarsi a lui. Come mostra, però, il dialogo successivo, Dio non trascura Caino: gli chiede invece di collocarsi nella retta relazione interumana, prendendosi cura del fratello minore. Non diversamente farà Gesù, allorché proporrà ai suoi discepoli come modello i fanciulli e i membri più deboli della comunità.

4. Perché i personaggi biblici vivono per centinaia di anni?

Il cap. 5 del libro della Genesi rappresenta un raffinato rompicapo a tanti livelli: la lunga durata della vita dei personaggi, la tarda età nella quale generano figli, la logica del sistema numerico utilizzato e, infine, le differenti cifre preservate nelle antiche versioni del libro. Fornire una risposta esatta è in realtà illusorio: chi ha scritto questo testo, a quanto sembra, ha dato per scontate troppe cose che ora ci sfuggono.

Una prima osservazione: la Bibbia non è isolata nel suo contesto culturale quando ritiene che tra la creazione e il diluvio (vicenda nota nel Vicino Oriente antico) la durata della vita fosse diversa da quella attuale. Fino al secolo XIX si conosceva la lista composta da Berosso, sacerdote di Babilonia del III secolo a.C., che elencava i dieci re mesopotamici precedenti il diluvio, assegnando a loro una durata complessiva di ben 432.000 anni; da allora gli scavi della Mesopotamia hanno rivelato diversi testi in cui si narra che la regalità scese a Sumer dal cielo e che fino al diluvio si ebbero otto o dieci dinastie, per un complessivo arco temporale - nel computo minimo - di 241.200 anni. L'analogia con le cifre di Genesi è chiara, ma si tratta anzitutto di grandezze diverse (l'arco temporale coperto in Genesi - nel testo ebraico - è di 1656 anni, quando muore Matusalemme e scoppia il diluvio), inoltre non si parla di re semidivini, ma dell'umanità che cresce sulla terra, in risposta alla benedizione divina.

La ricerca sul simbolismo numerico non ha prodotto molto, relativamente alle cifre della Genesi, mentre si rivelano più utili riflessioni di tipo teologico. La genealogia di Gen 5 intende mostrare come l'immagine divina impressa in Adamo (cf. Gen 5,1) fu trasmessa di generazione in generazione e come il comando divino di essere fecondi e moltiplicarsi (Gen 1,28) fu adempiuto. Come le culture vicine, anche quella ebraica riteneva che all'inizio dell'umanità

si vivesse più a lungo; Gen 5 sembra riflettere tale concezione, insinuando che la storia dell'umanità risalirebbe indietro fino a un passato incredibilmente remoto; ma **le cifre** qui riportate **sembrano** un intenzionale **correttivo rispetto alle esagerazioni** mesopotamiche. In realtà, sembra che gli scrittori ebrei abbiano voluto diminuire l'età attribuita a chi visse prima del diluvio, dato che nessuno raggiunse il tetto dei 1.000 anni, che - come afferma il Sal 90,4 - non è che un solo giorno agli occhi di Dio.

Come nei testi mesopotamici, anche nella Bibbia la **lunghezza della vita umana si riduce in grado considerevole dopo il diluvio**, evento che rappresenta un decisivo spartiacque tra la preistoria umana e la storia degli antenati d'Israele; **tale preistoria unisce mito e leggenda**; da tale unione deriva il racconto di come Dio e gli umani fossero in epoche - assai più vaste di quanto gli scrittori della Bibbia fossero in grado di conoscere - che precedettero quelle in cui fu possibile mettere per iscritto una storia nel vero senso del termine.

5. Se la Bibbia è parola di Dio, perché contiene errori?

Quando due persone comunicano tra loro, è necessario che il **codice** con cui i **messaggi sono scambiati sia comprensibile a entrambi**, altrimenti la comunicazione fallisce e i messaggi non passano. Lo stesso vale per la Bibbia, dato che anch'essa usa un codice, cioè il **linguaggio umano**, che si presenta sotto **diverse lingue** e si definisce a partire da contesti culturali ben definiti. Dio infatti, per comunicare con gli umani, ha privilegiato il loro modo di parlare, limitando in un certo senso il suo dire. Soprattutto, egli ha comunicato la sua volontà attraverso esseri umani, che vivevano in contesti geografici ben definiti e in condizioni sociali specifiche, le quali hanno fortemente condizionato il linguaggio della Bibbia. Si spiega in tal modo perché **la Bibbia, pur porgendo la parola di Dio, è nello stesso tempo parola umana**, scritta cioè da esseri umani dotati di libertà e intelligenza, ma anche limitati nelle loro possibilità espressive, come ogni altro essere umano.

Oltre al codice, si deve tuttavia anche **tener conto dell'intenzione di chi ha prodotto il testo**. La fede ci dice che Dio è autore della Bibbia, cioè che tramite essa egli intesse con gli umani un dialogo in vista della loro salvezza. Se questa è l'intenzione dell'autore, si deve dunque essere consapevoli che la Bibbia non è un manuale di storiografia del Vicino Oriente antico, né un saggio di scienze esatte o naturali: **è la testimonianza scritta di un dialogo che apre il lettore all'incontro con il Dio che lo salva**. Questa è infatti **la verità che intende comunicare il testo biblico**, ed è a questo livello che la Chiesa afferma che **in esso non vi sono errori**, poiché chi l'accoglie con fede prosegue nell'oggi quel dialogo che Dio fin dall'inizio dell'umanità ha intrapreso per entrare in comunione con le sue creature.

Gli errori che noi attribuiamo alla Bibbia si situano dunque **a livello del linguaggio**, che è umano e condizionato, e che rappresenta un codice, non il messaggio che la Bibbia ci trasmette. Nello stesso tempo, chi si sintonizza con tale linguaggio ha la possibilità di **accedere al messaggio** della salvezza che **svela agli umani il volto del Dio che si abbassa fino a loro**, cammina con loro ed è solidale con la loro storia.

6. Ci sono prove dell'uscita dall'Egitto?

Nella memoria del popolo ebraico, nessun racconto biblico ha assunto un rilievo paragonabile all'uscita dall'Egitto: esso occupa infatti **ben quattro dei libri** che stanno al centro della fede d'Israele (il Pentateuco/*Torah*), ma soprattutto è diventato il **nucleo centrale** della sua professione di fede (**«Io sono il Signore Dio tuo che ti ho fatto uscire dall'Egitto»**). Da sempre la ricerca storica si è appassionata a questa vicenda, narrata con tinte epiche e costellata di miracoli stupefacenti; la **ricerca moderna** è stata inoltre sollecitata dalla disponibilità di fonti scritte provenienti dall'Egitto e di **documenti archeologici** che hanno permesso di ricostruire molti aspetti della situazione storica della regione nel secondo millennio a.C. Nonostante questo, gli studiosi riconoscono che **una puntuale documentazione non è affatto disponibile: nessuna fonte egiziana menziona i personaggi e gli avvenimenti esposti nel testo biblico**. Ciò non dipende, però, solo dalle fonti esterne alla Bibbia: essa infatti non fornisce al ricercatore un quadro cronologico preciso, evita inoltre deliberatamente di menzionare il nome dei re d'Egitto implicati nella vicenda narrata e infine non delinea con sufficiente precisione il percorso seguito dagli Ebrei nella loro marcia verso la Terra promessa. **Di conseguenza sono assai più numerose le ipotesi che i dati certi a disposizione**.

Il **testo biblico** non mette in ogni caso al centro della narrazione l'agire umano: esso celebra invece l'opera di Dio che libera gli oppressi dalle mani di coloro che li tengono in schiavitù; perciò, assai più che un resoconto storico, esso propone al lettore la celebrazione della potenza e della misericordia di Dio che si fa vicino ai suoi fedeli nel momento della sofferenza. Non si deve, però, dimenticare che il racconto si colloca bene nella situazione creatasi nel Vicino Oriente con il progressivo declino del Nuovo Regno egiziano verso la fine del XIII secolo a.C.: tale declino pone le premesse per l'emergere di nuovi soggetti politici che, soprattutto nella regione della Siria-Palestina, culmina con la costituzione di una serie di piccoli Stati regionali, incluso quello d'Israele. **E il racconto dell'Esodo intende illustrare ai membri di tale regno che la loro origine non è solo il frutto della volontà di riscatto umana**, ma il compimento della promessa divina rivolta ai loro antenati, che ha visto soccombere lo strapotere di un impero che confidava nella potenza delle sue armi di fronte all'amore insondabile di Dio per il suo popolo.

7. Perché Dio ama un solo popolo?

Il modo in cui la Bibbia illustra il carattere di Dio lascia spesso sconcertati: fin dall'inizio, Dio manifesta una certa parzialità (vedi Caino e Abele), ha reazioni passionali (come un marito tradito che si scaglia contro la moglie adultera), talvolta addirittura si pente di quanto ha minacciato di fare e ritorna sui suoi passi. Che Dio è dunque questo che si lascia restringere entro prospettive così anguste? Un Dio che limita il suo agire a coltivare la relazione con un solo popolo appare in effetti decisamente condizionato nella sua attività. Ma è proprio così?

Israele riconosce e confessa che l'incontro con il Dio santo ha rappresentato per lui la scoperta di essere accolto nonostante la sua esiguità e la sua impotenza. Ma uno sguardo ai passi che trattano dell'elezione d'Israele mostra che il privilegio non significa affatto essere preservati dalle contraddizioni della vita. Israele sa che anch'egli, come Abramo, è sempre in cammino verso la Terra promessa; sa che il possesso della Terra implica assunzione di responsabilità; sa che Dio provvede a tutti, anche ai malvagi (come insegna Dio stesso a Giona riguardo a Ninive); sa che molte volte il rapporto con questo Dio è conflittuale (come lo fu per Giacobbe) o difficile da decifrare (come è il caso di Giobbe). E capisce che l'amore che Dio gli dona lo libera dalla schiavitù dispotica di chi lo vuole opprimere (come il Faraone o tanti altri lungo la storia), ma esige fedeltà e responsabilità: fedeltà a colui che gli chiede di vincolarsi a lui con un patto, responsabilità verso il nome che Dio gli ha affidato, rivelandosi a lui come suo liberatore.

Israele comprende in tal modo che l'amore che Dio nutre per lui definisce il suo compito nei confronti del mondo, che non è quello del dominatore, ma di essere testimone tra i popoli della sovranità universale del Signore - l'unico vero re - realizzando un servizio che si caratterizza non solo per l'offerta di olocausti e sacrifici, ma nell'«ascolto della sua voce» e nell'«osservanza del suo patto» (Es 19,5-6). Da tale compito deriva nell'Antico Testamento l'insistenza sul primo comandamento quale fonte di tutti gli altri: in esso si esprime la pretesa di Dio a un'adorazione esclusiva, determinata da quanto egli ha fatto per il suo popolo; pretesa che è espressa in vari testi con la metafora della gelosia di Dio, ma anche tramite il simbolo dell'alleanza (in particolare nel libro del Deuteronomio) e la simbolica matrimoniale (come mostrano i Profeti). Israele riconosce dunque nell'amore che Dio gli dona un appello; lo stesso che Dio attraverso il suo Figlio ha esteso a chiunque non si vergognerà di percorrere la sconcertante via che passa per il buio della croce, ma che è illuminata dalla potenza di vita di Colui che non ha lasciato che «il suo Santo vedesse la corruzione».

8. Perché Dio ordina di sterminare i nemici?

«Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni [...] quando [...] le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza né farai loro grazia [...]. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra» (cf. Deuteronomio 7,1-6).

L'ordine divino sopra esposto si presenta ripugnante alla nostra sensibilità; ma forse lo era anche per chi lo ricevette. In realtà, solo in casi estremi ci si abbandonava nell'antichità a quella che in termini odierni si chiama 'pulizia etnica'; mentre tale sembrerebbe la prassi seguita dagli Ebrei, secondo il libro di Giosuè. Dal punto di vista storico, le informazioni contenute in questo libro sono evidenti esagerazioni: anche dopo la conquista della Terra promessa si incontrano città e villaggi in cui risiede la popolazione indigena, come mostra l'inizio del libro dei Giudici; ma il fatto più rilevante da notare è che diversi secoli dopo, all'epoca in cui Davide costituisce un regno, non vi è alcuna preoccupazione di eliminare quei gruppi etnici che sono distinti dagli Ebrei; ciò porta a chiedersi quale finalità abbia l'ordine contenuto nel Deuteronomio e che il libro di Giosuè presenta come attuato.

In Deuteronomio e in Giosuè non siamo a livello della storia, ma della teologia: in gioco c'è la relazione con Dio (Dio ti ha scelto) che definisce la nuova condizione del popolo (consacrato a Dio), perciò gli Ebrei non possono contaminarsi nel contatto con gente che venera idoli o che segue pratiche che contrastano con la legge di Dio; da qui l'esigenza anche di non contrarre matrimoni con i nativi e di non praticare i loro culti. Come tuttavia evitare ogni contatto? Il libro di Giosuè ci presenta una soluzione radicale: la Terra a disposizione solo dei figli della promessa, un fatto più ideale che reale, dato che mai ciò si è realizzato storicamente. A questa soluzione radicale si oppone, però, la soluzione di chi vive la propria fedeltà risiedendo in paesi stranieri, come i tanti ebrei della diaspora, che seguono una dieta peculiare, rispettano la legge di Dio, non contraggono matrimoni misti, ma convivono con i pagani, accettando le regole del paese. Diversamente avviene con i re Asmonei, che praticano la conversione forzata della popolazione nativa in Palestina; ma si tratta di un effimero episodio.

Questi testi ci mostrano la fatica di chiarire che cosa significhi essere consacrati: essi riflettono una mentalità secondo la quale il mondo contamina, perciò ci si deve preservare, anche a costo di distruggere ciò che contamina. Ben diverso è il cammino che propone Gesù: l'unica contaminazione è il peccato, mentre colui che è santo può risanare, guarire, purificare ciò che non lo è, come dimostrano i suoi miracoli.

ABBREVIAZIONI

CEI	Conferenza Episcopale Italiana.
IC	Iniziazione Cristiana
ICFR	Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi
<i>ICFR</i>	Diocesi di Brescia, <i>L’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi</i> , Brescia 2003.
CdF CdF/1 CdF/2 CdF/3 CdF/4	CEI, <i>Catechismo dei fanciulli e dei ragazzi</i> , Città del Vaticano 1992: 1. <i>Io sono con voi</i> 2. <i>Venite con me</i> 3. <i>Sarete miei testimoni</i> 4. <i>Vi ho chiamato amici</i>
CdA	CEI, <i>Catechismo degli adulti. La verità vi farà liberi</i> , Città del Vaticano 1995
Magnificat 3/1	<i>Progetto Magnificat. Guida al Catechismo “Sarete miei testimoni”</i> . <i>1: Protagonisti nella storia della salvezza</i> , LDC, Torino 2002. C’è anche il “Quaderno” per i ragazzi curato da C. Pellegrino.
Emmaus 2	Fontana – M. Cusino, <i>Progetto Emmaus. Catecumenato: il cammino per diventare cristiani. 2 : Entriamo con la nostra vita nella storia della salvezza</i> , LDC, Torino 2007. Ci sono anche le “schede per i ragazzi”, curate dagli stessi autori.
Talità kum/1. 2. 3	T. Lasconi - S. Ottani - P. Stavarengo, <i>Talità kum, 1.2.3</i> , AVE, Roma, 1984.

INDICE

Presentazione sintetica dell'itinerario di “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”	pag. 3
Introduzione al «Tempo dell'approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana».	
Prima tappa: la storia della salvezza	5
Parte I: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori	7
a) Periodo d'inizio: dall'inizio dell'anno catechistico fino alla domenica di Cristo Re	7
b) Periodo di Avvento e Natale: dalla domenica di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima	11
c) Periodo di Quaresima e Pasqua: dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua	15
d) Periodo di Pasqua e Pentecoste: dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico	19
Parte II: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi	23
Parte III: Materiale utile per i catechisti	25
Abbreviazioni	29



Diocesi di Brescia
Ufficio Catechistico